

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . . 2.
Articoli comunicati (di Colonna) . . . 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

RISPOSTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

AL DISCORSO DELLA CORONA

BEATISSIMO PADRE

Debito primo de' vostri popoli e di noi tutti che qui sediamo a rappresentarli, è quello di render grazie soleuni a V. B. per averci chiamati all'esercizio della vita politica, posti in atto i nostri dritti, gittate le fondamenta d'una libertà vera, giusta, immutabile: opera memoranda e degna del nome Vostro l'aver distinte in una sola persona l'autorità di Pontefice e la giusta potestà di Regnante.

Sappiamo bene e sentiamo quanta fermezza infonda alle istituzioni pubbliche il vero spirito della religione, il quale come fomenta e rassa la libertà, così in libera terra suole più facilmente allignare e diffondersi.

Quindi l'amore di quella fede che custodite e insegnate ci fa essere lieti che Voi d'ogni male avversario e per natura dal vostro animo e per effetto di sacerdozio supremo, dispensiate agli uomini riverenti il tesoro celestiale di grazia, di pace; di verità, trasmettendo a ministri responsabili l'opera del poter temporale che non di meno è anche Vostro.

Così le forze de' nostri intelletti, al senno loro congiunte, concilieranno, quanto meglio e prima sarà possibile, la interiore autonomia e la unità nazionale, meta a noi prima di ogni pensiero, e sostanza d'ogni proponimento.

Le nostre mire sono sì ferme in quel termine, che, se avremo a pregare il governo d'iniziare miglioramenti dello Statuto per utilità manifesta dei popoli, studieremo sempre e ci sforzeremo di sigillare questa unità con legge scambievolmente conformi.

Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italiana Voi che prima la meditaste e voleste e favoreggiaste; osiamo anzi prometterci di vederla in breve conclusa principalmente tra i due sostegni, ai quali Italia si raccomanda, la spada vittoriosa di Carlo Alberto e l'autorità del Pontificato: i quali non per convenzioni transitorie fra principe e principe, ma con savie e coordinate istituzioni la faranno salda e perpetua.

Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo che una dieta della nazione, facciamo voti fervidissimi perchè voi medesimo in questa Roma ne siate centro, e principio; non dubitando che insieme cogli altri popoli tutti vorrà la Sicilia fortissima accorrervi, e non terrà minor vanto il compiere l'unità dell' avere col proprio sangue acquistata la libertà.

Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano; dacchè le truppe mal richiamate, perturbazione e danno e gravissimi scandali arrecano alle contrade nostre, dopo aver intralciata e quanto potevano risospinta l'impresa italiana. A quel popolo non preghiamo destini men lieti che a noi medesimi; ma se il vostro governo non ha potuto impedire l'ignominioso abbandono, vorrà per certo ragione di tante ingiurie da chi ne diede il comandamento.

Ben siano raccomandati alla protezione del Re Carlo Alberto que' figliuoli Vostri magnanimi che infiammati della nazionale contesa, con ardor sacro, non frenabile sono corsi in arme a rivendicare il nome italiano; ma con quel Principe, col magnanimo e leale Toscano e cogli altri stati brama il consiglio trattati pronti e tali da provvedere al presente bisogno di guerra.

È degno del ministero sacerdotale, e conveniente al celeste animo vostro il pronunziare tra' contendenti una parola di pace, (fondamento e principio l'italica nazionalità:) ma sdegnando qual che si voglia imitazione de' patti di Campoformio, stimiam noi pure che il vostro popolo non debba nè possa dimetter le armi, avvianze anzi e per ogni modo favorir la guerra, sinchè la patria comune non abbia riacquistati i suoi naturali confini.

Il diritto nazionale confessato per ogni gente civile, e massimamente dalla dotta e generosa Germania, ci fa sperare che le forze nostre ci basteranno per dare buon termine a questa guerra: guerra difensiva e giusta, trattandosi niente più che riprendere quel che a forza ci è tolto. Ma quando altri volesse combattere sulla nostra terra quei veri che propugnò in casa propria, farsi campione a coloro che all'Italia negano il poter essere Italia, e colle nostre catene ribadire insieme le sue, non sarebbero senza effetto le proferte d'un popolo animoso, il quale non aspirando oggimai ad inique e perigliose conquiste, potrebbe le violenti armi respingere anche senza contaminare di sangue questo sacro terreno.

Sarebbe di cose pubbliche mal accorto, e vanamente produttivo di rare e giovani forze, chi si arrischiasse a rispondere della quiete, dell'ordine, della libertà interiore, esaminando con poca diligenza, o non potendo conoscere le relazioni esterne dello stato francamente e veracemente per mezzo di un ministero responsabile niente meno degli altri.

Ma questa cura, che abbiamo principalissima, non ci fa men solleciti degli interni nostri negozi, ai quali il governo deve aver già apparecchiato savio provvedimento; e vorrà in breve significarci qual modo vegga a riordinare il tesoro, ad avvalorare il credito, a medicare ogni parte dell'amministrazione pubblica. Danni molti e gravi; ma raccorciato il soverchio delle spese e l'eccesso degli uffizi, moderate le pensioni, dispensate meglio le imposte, fatta ragione delle sostanze nazionali, agevolato il commercio, non deve a noi venir meno la speranza di ripararli.

Abbiamo fiducia pari al bisogno che anche la polizia si componga secondo la civiltà presente, e fatta mallevadrice di quiete e di sicurtà cessi per sempre le indagini del pensiero i sospetti ingiuriosi, gl'impedimenti quanti mai sono alla libertà personale.

Il pianto di famiglie disertate non sarà più fruttuoso ad una trista genia che vantò proteggere il governo mentre studiava a corrodere; e gli abbarrava le vie d'ogni vero civile miglioramento.

Dobbiamo pure dalla giustizia sperare e prometter molto: leggi e tribunali migliori e non dissimili a quelli degli altri stati italiani; giudizi pubblici e in lingua nostra, e un ministero pubblico sopracciò; tasse minori; in cause di diritto comune niun privilegio di foro; ai delitti specialmente di stampa, freno i giurati; non più confisca, nè pena di morte. L'arbitrio sarà fatto impossibile, fermi e sacri d'ogni maniera diritti.

Dopo l'onore e la vita vogliamo sante le proprietà, e daremo tutta l'opera nostra perchè, reciso ogni vincolo, cresca sempre e moltiplichi l'interesse di sostenerle.

Ma perciocchè delle false opinioni e del vivere governato ci pare causa primaria essere l'ignoranza, verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi, se alla pubblica istruzione e alla educazione civile non fossimo solleciti di dare opera rispondente alle istituzioni progressive dello stato ed alla crescente civiltà.

Intenderemo anche con somma diligenza agli ordinamenti comunali e provinciali che avranno parte non piccola a migliorare la condizione del popolo, quando una forma di elezioni nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione dei municipii sceverate giustamente da quelle dello stato, quando una più ragionevole divisione di territorii francheggeranno nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica.

Se la difficoltà dell'impresa potrà esser vinta dal desiderio, noi divisiamo aiutarvi in ogni miglioramento sociale; studieremo di sveltare le radici della colpa e della miseria. A che servirebbe essere nuove leggi se ancora dovessero porvi mano inetti o tristi esecutori? A che le prigioni se invece di emendare i colpevoli fosse in quelle sofferto l'insegnamento scambievolmente di ogni vizio? Nostra cura primaria è quella parte del popolo delle cui fatiche la vita in noi si mantiene, procaccieremo aiuti; abatteremo ostacoli all'artigiano laborioso, all'agricoltore venerando, perchè il suo pane sia guadagnato con sudore, ma non più moltiplicato di pianto.

A tutte queste riforme fu da voi stesso preparato un baluardo inespugnabile nella Guardia Civica, alla cui fede si commette il custodirle e difenderle. Il popolo conoscente degli obblighi che lo stringono a questa milizia valorosa, dei campi pericoli, dell'ordine mantenuto per lei, quanto sicuramente le affida la sua nascente libertà, tanto di così grande e durevole beneficio vi benedice e ringrazia.

Noi, o B. P., ci porrem subito alla grande opera con coraggio dignitoso, con calma non infingarda, sentendo ed in noi medesimi venerando i diritti del popolo che rappresentiamo e il nobilissimo ufficio di sollevare con Voi e col vostro governo la mole gloriosa della libertà, difendendola insieme e da chi sognasse avvivare tempi oscuri ed irrevocabili, e da chi asseta di accumular, distruggendo, ruine sopra ruine. Procaccieremo quanto è da noi che il risorgimento da Voi cominciato e annunziato colla parola sacerdotale di pace, di concordia, torni ne' suoi principii, dove gli avesse varcati, e li mantenga inviolabili; cosicchè alla bandiera nazionale stia degnamente in capo la Croce, non meno che di vittoria, simbolo di giustizia e di verità.

MINISTERO DELL'INTERNO

Sono stati nominati i Signori: Conte Francesco Manzoni (Membro del Consiglio dei Deputati) a Pro-Legato di Ravenna, e Conte Lovatelli (Membro dell'Alto Consiglio) a Pro-Legato di Ferrara.

La Legazione essendo incompatibile colle funzioni legislative, il Sig. Manzoni ha già rinunciato alla Deputazione.

L'Avv. Alessandro Zuffi Governatore di Porretta è posto in temporanea quiescenza. Il Dott. Giovanni Braconi Fioroni è promosso dal Governo di Ripatransone a quello di Porretta, e il Dot. Angelo Mosconi dal Vice Governo di Nettuno al Governo di Ripatransone. Il Dot. Giuseppe Pistoni è fatto Vice Governatore di Nettuno. L'Avv. Lorenzo Cenni dal Governo di Vergato è trasferito a quello di Amandola, e il Dot. Antonio Felici d'Imola è nominato Governatore di Vergato.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Don Scipione Duca Salviati Maggiore in 1°, Avvocato Girolamo Lega Maggiore in 2°. Raffaele Candi Capitano in 1° e Leopoldo Eutizj Capitano in 2° nel 4° Battaglione. Don Lorenzo Duca Cesarini Tenente Colonnello Comandante il 5° Battaglione. Marchese Filippo Patrizj Tenente Colonnello Comandante l'ottavo Battaglione.

COMARCA DI ROMA Zagarolo. Andrea Pieri, e Giovanni Battista Loreti Tenenti. Piacentino Vernini, ed Angelo Quaranta Sotto Tenenti. Care. Nicola Venzi Capitano. Rocca di Papa. Giuseppe Locatelli Sotto Tenente. Gerano. Paolo Manni Capitano. Galliciano. Giuseppe Tranquilli Sotto Tenente. Fivaro. Giuseppe Peruzzi Sotto Tenente. Roviano. Luigi Parisi Capitano. Civitella S. Paolo. Bonaventura Capi Sotto Tenente. Vallepietra. Mariano Paglietti Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. Cori. Giovanni Prosperi-Buzi Capitano in 1°. Antonio Rizzo Capitano in 2°.

PROVINCIA DI BOLOGNA. Francesco Rizzoli Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna.

PROVINCIA DI FERRARA. Argenta. Luigi Boari di S. Nicolò. Tenente. Codigoro. Achille Colognesi, e Giuseppe Gallottini Sotto Tenenti. Conselice. Antonio Azzi Sotto Tenente. Consandolo. Gaetano Manini Capitano.

PROVINCIA DI FORLÌ. Cesena. Cav. Giuseppe Gallesi Maggiore in 1°. Cav. Giuseppe Gobbi Maggiore in 2°.

PROVINCIA DI RAVENNA. Cervia. Antonio Baracchini, Dott. Ignazio Contoli, Teodorico Ricci, e Michele Mazzolani Sotto Tenenti. Casola Valsenio. Leandro Sabbatani, e Giuseppe Sabbatani Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. Monte Baroccio. Francesco Oliva, e Francesco Boni Sotto Tenenti. Monte Maggiore. Andrea Occhialini Sotto Tenente. Piobbico. Luigi Vandini Tenente. Gradara. Remigio Gradari Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. Macerata. Francesco Prosperi Tenente. Genga. Bartocci, e Gian Battista Caccerni Capitano in 1°. Antonio Garofoli Capitano in 2°. Gualdo. Filippo Tommasucci, e Vincenzo Pinti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. Ancona. Pietro Rebecchini Capitano, Gaetano Marinelli Tenente. Corinaldo. Luca Orlandi Capitano in 1°. Giovanni Cesarini Capitano in 2°. Monte San Vito. Moricone Moriconi, e Camillo Procaccini Tenenti. Falconara. Cesare Ulisse Sotto Tenente. Castel Ferretti. Cesare Grifoni Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. Ripatransone. Nicola Rinaldi Sotto Tenente. S. Elpidio. Luigi Ciarracchi Tenente. Grottamare. Giulio Marconi di Pedasq. Tenente. Merano. Antonio Bassetti Tenente. S. Vittoria. Raffaele Cocci, e Gaetano Cagneroni Sotto Tenenti. Monte Ottone. Vincenzo Gerardi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. Castiglione del Lago. Clemente Galeazzi di Piazza. Sotto Tenente. Corciano. Carlo Massini Tenente. Panicale. Oreste Fabbri Tenente. Passignano. Giovan Maria Centarelli Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO. Collesipoli. Michele Stefanori, e Guerrino De Sanctis Sotto Tenenti. Acquasparta. Filippo Santini Capitano in 2°. Cerreto. Pio Piermarini, e Giovanni Laurenzi Sotto Tenenti. Sellano. Benedetto Visitani Tenente. Papigno. Pietro Neri Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. Viano. Giovanni Parri Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. Monte Monaco. Benedetto Felicelli Tenente. Lama. Giovanni Lelli, e Serafino Gregorj Sotto Tenenti. Spineto. Giuseppe Mercolini Tenente. Colli, e Pagliare. Mariano Paneczj Tenente. Rotella. Pietro Egidj Capitano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Analogamente all'Articolo 62 dello Statuto fondamentale sono stati nominati Uditori al Consiglio di Stato

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| 1 Salvatore Martini | 18 Corrado Politi |
| 2 Vincenzo Natalucci | 19 Luigi Valentini |
| 3 Pietro Pericoli | 20 Gioacchino Bertinelli |
| 4 Roberto Bevilacqua | 21 Lodovico Pizzi |
| 5 Gaetano Bompiani | 22 Luigi Vannutelli |
| 6 Raffaele Cini | 23 Antonio Caprioli |
| 7 Alfredo Cardinali | 24 Ilario Alibrandi |
| 8 Biagio Placidi | |
| 9 Panfilo Ballanti | <i>Aggiunti inoltre</i> |
| 10 Luigi Toni | |
| 11 Pierfilippo Fiorenzi | 25 D. Placido Ralli |
| 12 Benedetto Giovenale | 26 D. Gesualdo Vitali |
| 13 Giulio Verzaglia | 27 D. Camillo Pergoli |
| 14 Clemente Palomba | 28 D. Venanzio Mobili |
| 15 Gian Battista Polidori | 29 D. Sante Urbani |
| 16 Pier Luigi Bruni | 30 D. Lorenzo Randi |
| 17 Luigi Amadei | |

Antonio Camosi Sostituto nel Governo di Fara è promosso Scrittore Archivista nel Tribunale di Rieti. L'alunno Paolo Zaccchia è fatto Sostituto in Fara. Camillo Vitali Cancelliere di Valen-

tano è promosso Giudice Processante a Velletri. Luigi Lacchini dalla Cancelleria di Russi è promosso a quella di Valentano, e Benedetto Antonini Sostituto a Terni è promosso alla Cancelleria di Russi. Pellegrino Ferri Vice Cancelliere in Arcevia, è promosso a Vice Cancelliere nel Tribunale di Ancona. Il primo Sostituto nel Tribunale di Ancona Francesco Maria Palma è mandato Cancelliere in Arcevia, e lo Scrittore Archivista Sebastiano Bruni è promosso a 1°. Sostituto presso quel Tribunale. Corrado Chiesa Vice Cancelliere in Ancona passa Cancelliere a Corinaldo. A Scrittore Archivista nel Tribunale di Ancona è promosso Carlo Consolani Sostituto in Osimo, e l'Alunno Vincenzo Magnani è promosso a Sostituto in quel Governo. Luigi Ciardelli Sostituto a Spello passa a Terni, Francesco Galli da Cascia è trasferito Sostituto a Spello, e l'Alunno Filippo Landi è fatto Sostituto a Cascia.

MINISTERO DELLE FINANZE

Segreteria Generale. L'Avv. Francesco Nocchi Giudice del Tribunale della R. C. A. è nominato Sostituto del Ministero delle Finanze conservando la qualifica di Giudice.

Dogane. Giovanni Querci Revisore Doganale in Bologna è trasferito temporaneamente a Ponte Lago scuro, da dove quel Revisore Francesco Rizzoli è traslocato temporaneamente a Bologna onorato della nomina di Colonello Comandante la Guardia Civica di Bologna. Luigi Vivarelli Regolatore a Faenza è trasferito al Porto di Fermo.

Debito Pubblico. Col giorno 30 Giugno sono state liquidate le seguenti giubilazioni: A Giuseppe Giannelli Governatore di Osimo con $\text{₤ } 20: 12: 5$ eguali a $\frac{26}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 35$, goduto oltre il biennio, per un servizio di anni 23 - a Giacinto de Nobili, Governatore di Tolentino con $\text{₤ } 27: 12: 5$ eguali a $\frac{31}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 35$ per un servizio di anni 31 - a Luigi Maselli, Governatore di Lajano, con $\text{₤ } 27: 12: 5$ eguali a $\frac{31}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 35$ per un servizio di anni 31 - ad Antonio Quagliati, Sostituto Cancelliere nel Governo di Rimini con $\text{₤ } 3: 37: 5$ eguali a $\frac{15}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 9$ per un servizio di anni 15 - a Pietro Guelfi, come sopra, con $\text{₤ } 5: 62: 5$ eguali a $\frac{25}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 9$ per un servizio di anni 25 - a Giacomo Filippo Lang, Sotto Contabile nel S. Monte di Pietà in Roma, $\text{₤ } 35$ uguali all'intero soldo, per un servizio di oltre 40 anni - a Leopoldo Locatelli, dichiarante Bollettario nella Dogana di Pesaro, inabile per malattia, con $\text{₤ } 16: 42: 8$ eguali a $\frac{22}{40}$ del soldo di $\text{₤ } 22$ per un servizio di anni 22. - al March. Luciano Benincasa, Commissario di Sanità in Senigallia $\text{₤ } 13$ uguali a $\frac{26}{40}$ di $\text{₤ } 20$. per un servizio di anni 26 - a Ludovico Podiani, Maggiore ne'Fucilieri, con $\text{₤ } 45$ uguali all'intero soldo, per un servizio di anni 30.

MINISTERO DELLE ARMI

Nelle truppe di linea che sono attualmente al campo hanno avuto luogo le seguenti promozioni.

A sotto Tenenti onorarii del Corpo del Genio, Pio Ciampi, Vincenzo Piernicoli, e Camillo Ravioli sono fatti sotto-Tenenti effettivi nel corpo stesso. I Tenenti di Fanteria Enrico Silvagni, Giovanni Francia, Odoardo Corbucci, sono promossi a Capitani. I sotto Tenenti Giacinto Corelli, Costantino Bianchi, Romualdo Carlini, Paolo Marini, sono promossi a Tenenti. L'ajutante sott'ufficiale Serafino Falzacappa è fatto Sotto-Tenente. Valentino Testa Sotto Tenente a mezzo soldo è fatto effettivo. Il Cadetto Vincenzo Loffredi, e l'ajutante sott'ufficiale Quirico Albanesi sono promossi a Sotto-Tenenti. Ad egual grado sono saliti Raffaele Sparagana Sotto Tenente a mezzo soldo, il Cadetto Pietro Premoli, e l'ajutante Paolo Riolfi. Il Tenente Antonio Broglio è nominato Ajutante maggiore, Il Tenente Conte Adriano Borgia a Capitano nel 2°. Reg°. di Cavalleria: il Capitano onorario allo Stato maggior generale Giuseppe Sassolini e Francesco Lazzarini a Capitani effettivi: il Tenente David Duca Bonelli a Capitano: i Maggiori onorarii Lelio Lecce, e Luigi Labruzzi a Maggiori effettivi: il Tenente onorario Pietro Sassi a Tenente effettivo - Il Mag-

giore onorario dello stato Maggiore di Piazza Mario Mengs è destinato al Comando della Piazza di Foligno.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

In sulla strada che da Montalboddo conduce per la ridente via della collina a Iesi, è Sammarcello, o San Marcello, che è popolato da 1800. abitatori. Il Chirurgo Condotta che n'è partito per Canemorto, lasciò vacante quell'ufficio, e il Comune attende a tutto il 10. di Agosto i requisiti di chi volesse aspirare alla elezione. Si offrono $\text{₤ } 120$. annui, pagabili a rate bimestrali, e si vuole la domanda scritta in carta da bollo, i requisiti in originale o in copia autenticati, ai quali deve unirsi la fede di nascita, quella di sana fisica costituzione, di buona condotta, quella che annunzi se il chiedente sia nubile o abbia la moglie, e quanta figliolanza, e la Matricola originale, ovvero in copia avverata dalla Università di Roma o di Bologna. Deve curar i malati della città e della campagna, ma al di là di un miglio dal paese, dev'essere fornito di cavalcatura. Deve insegnare la ostetricia, e vaccinare, e servire alle ordinanze che il governo emanò o fosse per emanare in argomenti di salute pubblica.

Alla condotta Medica di Sassoferrato furono eletti 1. Il Dot. Pietro Ferrari inferno a Gualdo Tadino, 2. Alessandro Mantovani condotto in Cascia.

— A Strangolagalli nella Provincia di Frosinone, a prossimità del confine, fu unico eletto il Dot. Domenico Santolini di Macerata, che vi esercitava da quattro mesi interinalmente la medica condotta.

APPELLO ALLA CARITA' PATRIA

Nello spedale di Ferrara si trovano attualmente più di 500 tra malati e feriti, reduci dell'armata. Le rendite del pio luogo, i soccorsi di ogni maniera del municipio, le questue fatte di biancherie di ogni genere, non bastano per sopperire alle grandi spese che importa la cura, ed il servizio di un sì forte numero di ammalati, avendo inoltre la carità ferrarese a provvedere al mantenimento di tant'altra povera gente che ivi trovasi senza patria e senza tetto. Noi cedendo volentieri all'invito che fa a tutti i giornalisti la *Gazzetta di Ferrara*, facciamo un appello alla patria carità, e preghiamo istantemente coloro che possono, a far qualche privazione onde soccorrere quegli infelici che attualmente soffrono per aver sparso il sangue per la salute della Patria.

La Direzione dell'Indicatore è pronta a raccogliere le offerte, e pubblicare i nomi di coloro che vorranno venire a soccorso degli Infermi del suddetto spedale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. La sera del 2. fu aperto il nuovo Quartiere del Battaglione 13. di Trastevere, il più grandioso e il più elegante dei Quartieri Civici della Capitale. L'invito fu esteso ai Civici di qualunque grado, e quasi tutti concorsero. Furono anguste le sale; e la Piazza dovè accogliere un immenso numero di persone che fra le bande e la luminaria gustarono a sovrabbondanza i rinfreschi che furono replicate volte serviti. V' intervenne il Ministero, il corpo Diplomatico, il Cardinale Altieri, e molte Dame.

— Le Principesse Cesarini e Lancellotti, le Marchesi Sacripanti e Sacchetti che abitano il V. Rione, regalarono al V. Battaglione un ricchissimo stendardo.

Sappiamo che da qualche tempo i Militi di quel Battaglione, i più agiati, si obbligarono ad una mensile retribuzione per soccorrere quelli che diffettano di abbigliamenti militari. Hanno però il cordoglio di non sapere finora se le contribuzioni versate servissero allo scopo, e in qual modo.

— L'Alto Consiglio decretò la votazione segreta. Speriamo che la Camera dei Deputati non vorrà imitare l'esempio. Mentre il popolo ha bisogno di essere educato alla grandezza e alla libertà, è necessario che non manchi il coraggio ne' suoi rappresentanti di professare palesemente le proprie opinioni. Chi ha bisogno del mistero, non è degno di rappresentare un popolo libero.

— La Camera dei Deputati nella Tornata del 3. senti la lettura del discorso dell'Indirizzo cogli emendamenti che si votarono nelle tornate antecedenti. Si discusse quindi la proposta di legge sull'armamento. Si decise che l'effettivo si portasse a 24. m. uomini per arruolamento volontario, e che anche gli stranieri riconosciuti capaci e fedeli vi potessero essere impiegati.

— L'Alto Consiglio nella seduta di ieri fece pubblica doglianza di un articolo che nella parte non ufficiale della Gazzetta di Roma disapprovava l'adozione del voto segreto. Alcuni membri ne rimproveravano il Ministero, e si proponeva un' accusa, una rimproveranza e qualche cosa di simile, senza riflettere che quella Gazzetta nella parte non ufficiale è alla pari di ogni altra gazzetta. Quei Signori Membri non usano troppo bene del tempo delle sedute. Se vogliono ogni di crivellare tutto ciò che dicono le gazzette, avranno un bel fare. Essi debbono disprezzare ciò che non piace loro, o prendere ad esempio, e a consiglio.

— Appena saputo dal Governo Provvisorio di Milano che il Maresciallo d'Aspre aveva infranto con aperta mala fede la promessa di trattare Vicenza secondo i principj benevoli del suo governo, giacchè minacciò di confisca i beni di quegli abitanti che abbandonarono la città dietro gli ultimi casi militari e politici, qualora non fossero rimpatriati entro brevissimo termine, protestò solennemente contro tanta violenza, imperocchè le leggi austriache annullarono qualunque ragione di confisca specialmente colla notificazione sulle emigrizioni uscita il 24 Marzo 1832. Colla indicata protesta notifica il Governo di Milano di ritenere violata la capitolazione, e per conseguenza nulla, e sciolti da qualunque impegno i lombardi che presero parte.

La parola di pace è nella bocca di molti, nel desiderio di tutti, se la pace non è ingloriosa, se tutta Italia rimane libera, e per sempre dallo straniero. A questo prezzo, a quello di molti milioni di svanziche noi la desideriamo, ma l'Italia non vuole l'obbrobrio di avere a dividere con chi che sia la sua nazionalità. Non possiamo persuaderci così facilmente che l'Austria voglia così alla buona abbandonare un paese che tanto è prediletto dal Cielo, che fruttò a lei tanto danaro, e il braccio di tanti uomini. E se anco l'Austria fosse inclinata, si studierà che si opponga la dieta germanica, e vorrà che le forze di tutta la Germania sorgano ad aiutare la pochezza delle sue, ora che v'ha bisogno di tenerle all'interno. Sappiamo difatti che la Dieta di Francoforte ha dichiarato che si deve continuare la guerra Italiana, che la flotta Austriaca nell'Adriatico ha sostituito alla Bandiera Austriaca la bandiera Germanica, che la Dieta ha protestato contro il blocco di Trieste.

— La fortezza di Palmanova tenuta fino agli estremi dal prode generale Zucchi è tornata in potere dell'austriaco. La perdita di quella fortezza è fatale, ma non peggiora le speranze, e le sicurezze della Italiana indipendenza. L'austriaco non volle trattare con Zucchi, ma bensì con gli ufficiali di artiglieria Piemontese. La guarnigione uscì cogli onori militari: i piemontesi furono imbarcati per Genova: i crociati lasciati liberi a recarsi ove loro piace: la truppa di linea Veneta (4200) lasciata libera a tornarsene a casa. A nessuno s'impose di non battersi contro l'austria: Di Zucchi non si parlò, ma lo si fece montare in una carrozza a quattro cavalli, e si crede diretto a Reggio sua patria.

— I lavori per assalire Verona si spingono alacramente. Radetski vorrebbe trarre altrove i Piemontesi, concentrati intorno a quella città. L'ora della vittoria non è dunque lontana: presa Verona, la guerra è vinta.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Il grido di Libertà che sconvolse l'Europa, ne ha trapassati i confini, e le colonie francesi non debbono essere da meno della Madre-Patria. Il 12 Maggio scoppiava terribile la rivoluzione alla Martinica. Era guerra di negri contro i bianchi, guerra d'uomini schiavi che hanno il diritto di essere uomini liberi, perchè il color della pelle non cancella i diritti della umanità. La forza

pubblica non valse in alcun modo a dominare l'insurrezione. La città di S. Pietro fu arsa in parecchi luoghi, e innumerevoli famiglie negre vi furono ridotte in cenere. Il Governatore dell'Isola dovè pubblicare un proclama che accordava di fatto la libertà, la quale finora non fu che di diritto. Questa notizia giunse in un baleno alla Guadalupa, vi eccitò lo spirito di que schiavi, che domandarono essi pure ed ottennero la libertà. Si teme che il movimento rivoluzionario non si arresti a quelle concessioni, ma vi sia pericolo di perdere quelle colonie.

PARIGI. La rivoluzione di Febbrajo aveva decretato di mantenere uno sterminato numero di lavoranti, i quali ricevendo un soldo giornaliero ricusavano di lavorare. Il Governo voleva porre un termine a questo abuso, e il malcontento che ne veniva si accresceva ogni di. Si gridò contro la commissione, si acclamava Luigi Bonaparte Imperatore di Francia, si proclamò la repubblica rossa, la repubblica delle proscrizioni e delle stragi si gridava per qualche ora di saccheggio e per l'oro dei ricchi. Questi elementi scoppiarono, come si prevedeva, in una rivoluzione la mattina del 23 Giugno. I lavoranti erano tutti armati, e fecero barricate in molti luoghi di Parigi. La Guardia Nazionale fu chiamata alle armi, le truppe di linea, la cavalleria, l'artiglieria si portò sui luoghi delle masse, e il fucile e il cannone cominciò a fulminare. La sommossa non fu per quel giorno dominata. Il Generale Cavaignac Ministro della Guerra assunse il comando generale. Lamartine, accompagnato da alcuni rappresentanti del popolo volle farsi vedere in alcuni punti, ma fu malamente accolto. Il 24 l'insurrezione divenne più gigantesca: gli insorti s'impadronivano delle case di cui facilmente si aprivano loro le porte, e facevano fuoco dalle fenestre sulle truppe. Al Generale Cavaignac sono conferiti tutti i poteri. La Commissione esecutiva diede la sua dimissione. Parigi fu dichiarato in istato di assedio. Tutto quel di, e il 25 durò il conflitto in cui le vittime specialmente delle truppe furono numerosissime. Alcuni vogliono farle salire a 25 mila. Le guardie nazionali di alcune città vennero frettolose a Parigi per la difesa della repubblica. L'insurrezione ricalcata nella parte orientale della Città fu finalmente vinta, e gli insorti deposero le armi e fuggirono alla campagna. Il 27 Parigi godeva della più perfetta tranquillità, e tutto era rientrato nell'ordine. Cavaignac ha in se tutti i poteri a guisa di un Dittatore.

A Marsiglia dopo i disordini del 22, e del 23 le truppe avevano superato l'insurrezione, e l'ordine era tornato.

Ecco spargimento di nuovo sangue a Parigi. Gli operai che ne furono la causa non sono già i nemici della Repubblica, alla quale diedero anzi aiuto e cooperazione efficace, ma si predicarono teorie che rendevano intollerante qualunque privazione, e l'oro coruttore di altri Governi diede un diabolico impulso a questo terribile e sanguinoso movimento. Le prime novelle che giunsero fino a noi diedero speranze che l'abbassamento della Repubblica francese avrebbe minorato l'entusiasmo in Italia, ma questa volta ancora fallirono, e i nostri nemici esterni ed interni non ebbero di che consolarsi.

— *Inspruck.* Monsignor Morichini dopo lungo aspettare ebbe la udienza imperiale. Prima fu ricevuto dall'Imperatrice la quale con franche parole asserì che l'Imperiale suo sposo non aveva data causa alla guerra che si combatteva in Italia: essere per lui guerra di difesa. Dopo qualche tempo Monsignore fu ricevuto dall'Imperatore e dall'Imperatrice insieme. Se noi siamo bene informati, il dialogo sarebbe stato assai indifferente, e l'Imperatore avrebbe concluso che Monsignore poteva condursi a Vienna ove avrebbe trovato il ministro degli affari esteri. Difatti il 21 partiva da Inspruck il corpo diplomatico, e i Delegati Pontifici si disponevano a fare altrettanto.

— Il Conte Zinchy già comandante a Venezia, è stato condannato alla morte, e il Ministero della guerra ha proposto che S. M. I. voglia benignamente approvare la sentenza. Pallfy Governatore, meno compromesso, sarà congedato senza pensione.

— Sebbene alcune lettere di Luigi Napoleone siano datate da Londra, si assicura che stà in Parigi per profittare degli avvenimenti.

— Si dice che l'Arcivescovo di Parigi sia rimasto ucciso, o almeno ferito, mentre ad una barricata parlava agli insorti parole di pace.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI